



In viaggio con l'equoturismo

di Viviana Minori

Anche il turismo cambia. Nasce nel giugno del 2000 la collaborazione tra cinque Ong italiane per la promozione del turismo responsabile; un tema che fino a pochi anni fa sembrava non apportasse alcun beneficio ai Paesi in Via di Sviluppo mentre adesso è uno degli argomenti a cui tutti si riferiscono. Questa è una nuova frontiera, sia per gli operatori turistici che per le cooperazioni internazionali, se solo pensiamo che nel 2002 durante il **vertice di Johannesburg** il turismo sostenibile è entrato a far parte delle linee delle Nazioni Unite per il raggiungimento degli obiettivi del millennio. "Si tratta di una linea innovativa di cooperazione allo sviluppo che nasce specificamente per utilizzare il turismo nella lotta alla povertà" spiega



Machu Picchu

Alfredo Somoza, presidente di Aitr e Icei. Nel 2004 nasce una cooperativa tutta italiana "**Viaggi solidali**". Oggi è leader nel nostro paese tra le agenzie di turismo responsabile, con una crescita del 20% annuo di viaggiatori responsabili. Quest'ultima oltre ad offrire l'opportunità di calarsi nella realtà sociale e culturale del paese

continua a pag. 2

Nel prossimo numero: Il nostro viaggio in Perù

di Pasquale Giuliani

Siamo in **Perù** e vi rimarremo fino alla fine di ottobre. Non abbiamo certamente deciso di lasciare la Tanzania, ma vogliamo esplorare altre forme di sofferenza. Abbiamo avuto modo di apprendere "sul campo" alcuni elementi della povertà africana: adesso vogliamo studiare quella di un Paese dell'America Latina. **Nel prossimo numero** spiegheremo molto più approfonditamente il motivo della scelta e del perché proprio un viaggio in Perù piuttosto che in Brasile o in Colombia. Siamo arrivati a Lima il 22 settembre e rimarremo in Perù per circa quaranta giorni. Un grazie all'Associazione Apurimac di Roma che ci ha consentito di approdare in questo coloratissimo Paese latino e ai **Padri Agostiniani** che ...

continua a pag. 4

Fiori d'arancio per la Karibu Onlus

28 luglio: Roberta ed Emanuele

Ancora due nostri amici hanno festeggiato il loro matrimonio insieme alla Karibu Onlus.

Roberta ed Emanuele si sono sposati ad Anagni (FR) il 28 luglio. Hanno deciso di donare, quanto destinato alle bomboniere tradizionali, alla Karibu Onlus per l'adozione a distanza dei bambini del Cornel Ngaliku Children's Centre in Tanzania.

"Ci sono tanti bambini nel mondo che hanno bisogno di noi. Basta un nostro piccolo impegno per donare loro un sorriso" scrivono e concludono "e così la nostra storia comincia con un gesto d'amore per il prossimo".

Ci uniamo alla loro gioia e tifiemo per la loro nuova avventura.



Bambini tanzaniani

Ass. Karibu Onlus

Via G. Giusti, 28
00034 - Colleferro (RM)
380.4758660/680
www.karibuonlus.it
info@karibuonlus.it

L'angolo dell'artista

... Attimi

Distrattamente libera

Perdutamente ironica

D'amore ti perdonerei ...

Immortal pensiero

*di un tal sospiro divieni il
destriero ...*

*Il momento che fugge,
e guardo in volto il futuro.*

*Schiena del passato e ventre
dell'avvenire.*

Nell'anèlito forse potrò capire...

Viviana Minori





continua dalla prima pagina ... **In viaggio con l'equoturismo**

porta avanti alcuni principi ferrei: il 30-40% del fatturato viene speso nei paesi del Sud del mondo per la presentazione di progetti solidali e per sostenere servizi turistici.

Il turismo responsabile è un turismo attuato secondo i **principi di giustizia sociale ed economica**. Viene riconosciuta la centralità della comunità locale e del diritto ad essere protagonista del proprio turismo sostenibile. "Un turismo che non guarda al futuro, che brucia i luoghi che tocca e che non pone limiti alla propria crescita è un modello turistico che fa autogol" afferma **Duccio Caenestrini**, docente di antropologia del turismo a Lucca.

Se poi volessimo fare un **identikit del viaggiatore responsabile tipo**, dovremmo delineare il profilo di un giovane adulto, tra i 25 e i 40 anni, con scolarità e reddito medio alto, nel 60% dei casi di sesso femminile. Le donne infatti, preferiscono viaggiare in gruppo spesso per questioni di sicurezza e sono meno condizionate degli uomini e sicuramente più sensibili nell'affrontare determinati argomenti.

In pochi anni, l'identikit del viaggiatore solidale è cambiato. Dall'essere prevalentemente -se non esclusivamente- composto da membri di associazioni di volontariato e "militanti" del sociale, si è passati a fruitori appartenenti a qualsiasi ceto sociale e dediti a qualsivoglia attività lavorativa.

Non è da escludere che "il turismo responsabile potrà diventare un fattore di sviluppo se produttore e consumatore saranno in grado, ancor più di quanto av-

venga, di costruire un rapporto diretto di fiducia e di reciprocità. Un rapporto che permetta di ridurre quella parte negativa relativa agli impatti turistici e che miri alla crescita delle potenzialità del luogo e alla diffusione della cultura locale piuttosto che il ricorso all'uniformità dell'offerta su scala internazionale.



Saharawi: Paese o Nazione?

di Pasquale Giuliani

Come già preannunciato nel corso di una conferenza tenutasi a Bari, presso il cinema Galleria, nel mese di giugno, alcuni bambini del Saharawi approdano a Bari ospiti dell'Associazione **Serbari**. È la prima volta che visitano la Puglia.

La loro visita era stata annunciata in occasione del convegno "**Saharawi: un popolo senza terra**", organizzato dallo stesso Serbari. Ma cos'è il Saharawi? È uno dei tantissimi Paesi dell'Africa. Forse non sono in tanti a saperlo e a conoscere un po' della storia di questa Nazione. Non ha un territorio esteso: è localizzato a sud del Marocco e confina a Est con l'Algeria. Non è noto come il Kenja perché non è un luogo turistico; non è famoso per giacimenti di petrolio o metalli preziosi; non è all'attenzio-

ne di grandi potenze internazionali come lo può essere il Medio Oriente. Ma allora perché parlare di Saharawi? Perché far venire a Bari alcuni bambini di questo Paese e non di un qualsiasi altro?

Potremmo raccontare della visita di questi bimbi a Bari, ma preferiamo raccontare un po' di storia. Il più titolato a far ciò è il signor **Omar Mih**, rappresentante in Italia del Saharawi. È un uomo di colore, alto e con occhi neri e profondi. Presenta delle slides per far conoscere la situazione del Paese. Subito dopo proietta un film (il termine usato non è molto corretto, in quanto non è lungo come un *film* e non è sufficientemente breve come un *corto*). Non mancano le emozioni: è il racconto di una bambina che sogna di tornare nella sua Terra, dove si vede il mare.

Il messaggio è fortissimo: è il sogno di tornare nella propria terra lambita dal pescosissimo oceano Atlantico, lasciando dopo anni, il campo profughi in terra Algerina, in pieno deserto.

Il signor Mih ci descrive la situazione del Paese Saharawi, non ancora della Nazione.

Ci racconta che il suo popolo, nomade e molto poco numeroso (un milione di persone), abita un Paese grande quasi quanto l'Italia. La sua storia non è ricca come la nostra che parte dal Sacro Romano Impero. Ne fa risalire l'inizio al **1884**, quando con la Conferenza di Berlino, l'Africa viene divisa tra le potenze coloniali europee. L'attuale Saharawi, chiamato anche Sahara Occidentale, viene riconosciuto alla Spagna. Fa un salto che ci porta alla fine degli anni cinquanta, quando vengono scoperti enormi giacimenti di fosfati (poi ci spiegherà





continua dalla seconda pagina: **Saharawi: Paese o Nazione?**

che sarà uno dei motivi di grande attenzione del confinante Marocco). Ci informa che nel 1965 l'Assemblea Generale dell'ONU adotta la **prima risoluzione sul Sahara Occidentale**: viene chiesto alla Spagna di ritirarsi dal territorio richiamandosi al diritto dell'autodeterminazione del popolo del Saharawi e, l'anno successivo, la si invita ad organizzare un referendum per permettere alla popolazione autoctona di esercitare questo diritto.

Circa un decennio dopo, nel 1974 la Spagna interviene e approva uno **Statuto di autonomia per il territorio** e annuncia all'ONU la volontà di organizzare un **referendum**. Ma si pone un giusto problema: si chiede l'intervento della **Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja** sullo stato giuridico del Saharawi. Significa riscontrare se, prima della colonizzazione spagnola, il territorio in questione potesse definirsi autonomo o invece appartenente a qualcuno dei Paesi confinanti. L'anno successivo la Corte rende noto il proprio parere concludendo che "non esistono vincoli di sovranità tra il territorio del Sahara Occidentale da una parte ed il Regno del Marocco e la Mauritania dall'altra, tali da impedire la realizzazione del referendum di autodeterminazione mediante l'espressione libera ed autentica della volontà della popolazione del territorio". In breve, significa che ci sono tutte le premesse per fare del Saharawi una Nazione.

La Spagna finalmente, lascia nel febbraio del 1976 il territorio. Il giorno dopo il Fronte ed il Consiglio Nazionale Saharawi procla-

mano la **Repubblica Araba Saharawi Democratica (RASD)**. È da questo momento in poi che si complicheranno i giorni di un popolo senza terra. Il signor Mih fornisce qualche dato: la Mauritania, che ha spinto in direzione sud, abbandona la guerra e lascia anch'essa il territorio nel 1979. Il **Marocco**, al contrario, non solo continua ma nel 1980 decide di erigere un **muro di sabbia lungo circa 2.700 chilometri** (pensavo che un muro così lungo ci fosse soltanto in Cina!) che divide in due il Paese: al Marocco spetta la zona prospiciente



Saharawi - Africa nord occidentale

al mare, mentre al Saharawi la parte interna, completamente desertica.

La storia va per le lunghe: si succedono annualmente le risoluzioni dell'ONU e nuovi interventi del Marocco. In tutti questi anni, racconta, c'è anche un intervento di rilievo del **Parlamento Europeo** che adotta una risoluzione secondo la quale il problema del Sahara Occidentale è un problema di decolonizzazione che deve essere risolto in funzione dell'inalienabile diritto del popolo Saharawi all'

autodeterminazione ed all'indipendenza.

Intanto, aggiunge ancora il signor Mih, **Amnesty International** inizia a denunciare violazioni di diritti umani in Marocco, in Saharawi e fenomeni di "desaparecidos" (ma anche questo io non l'ho mai letto su un solo giornale).

Infine, nel 1991 nasce il **MINURSO**, ossia la Missione delle Nazioni Unite per il Referendum nel Sahara Occidentale. Da allora nulla è cambiato: il MINURSO continua il suo prezioso lavoro, l'**ONU** è impegnata ad emettere annualmente risoluzioni "fotocopia" rispetto agli anni precedenti, il referendum continua ad essere differito, il popolo del Saharawi attende di ritornare nella sua terra. La storia della Nazione Saharawi finisce qui. È una storia di attese, di qualche guerra e di tempi lunghi: lungo come solitamente è il tempo in Africa.

Alla fine dell'intervento del signor Mih si scatenano in me una serie di **domande**, molte delle quali apparentemente ovvie. Sono quelle a cui si arriva di solito sull'onda dell'emozione. Mi chiedo perché esistano un'infinità di organizzazioni nazionali ed internazionali che si occupano dello stesso problema; perché è necessario tanto tempo per risolvere una questione che apparentemente è così poco complessa; cosa trattiene il mio Paese, e tutti gli altri, ad intervenire per prendere una posizione ovvia che tutti si aspetterebbero.

A proposito! Voglio precisare che l'Italia è tra le Nazioni che non hanno ancora riconosciuto il Saharawi.





Continua: **Saharawi**

Non trovo risposte.

Alle mie domande se ne aggiunge un'altra: come mai a Bari ci sono solo una ventina di persone (personale organizzativo compreso) che sono curiose di conoscere qualcosa sul Saharawi?

Anche in questo caso non trovo alcuna risposta.

Il mio pensiero continua ad andare a quella bambina e al suo sogno di ritornare a casa: il Saharawi, quella Nazione senza territorio.

Convegno "Saharawi: un popolo senza terra" - Bari 23 giugno 2007

**Le iniziative degli altri:
l'Associazione Azione
Mondo Unito**

Il **Movimento dei Focolarini** ha promosso un progetto dal nome "Fraternità con l'Africa" con un'idea originale ed accessibile a chiunque: **il riciclaggio dei tappi di plastica** (valore medio di un tappo 2 centesimi di euro).

La somma ricavata verrà destinata al finanziamento di borse di studio per ambolessi, privi di mezzi economici, residenti nell'Africa Sub-Sahariana.

Lo scopo è quello di favorire il miglioramento della preparazione universitaria e/o di specializzazione professionale.

Unico obbligo per i beneficiari è quello di mettere a disposizione le proprie competenze acquisite a vantaggio del proprio Paese per almeno cinque anni.

Per saperne di più, visita il sito www.azionemondounito.org

Continua: **Nel prossimo numero: Il nostro viaggio in Perù**

ci stanno consentendo di visitare comunità lontane dal mondo fino ad oltre quattromila metri d'altezza. Lo scopo è sempre quello di guardare con occhi curiosi e individuare progetti da sostenere.



Perù - famiglia di comunità andina

Siamo stati ospitati nel policlinico "Lucia Vannucci Maiani" di Cuzco e attualmente stiamo visitando le varie missioni dei Padri Agostiniani nella zona dell'Apurimac.

Non vogliamo anticipare null'altro di quanto stiamo vivendo in Perù.

Situazioni molto particolari e forse lontane da ogni immaginazione: dalla parrocchia in Cotabambas che ci ha stupito con effetti speciali, alla visita tutta affascinante del carcere di Tambobamba; dalla serata al "nuovo cinema Paradiso" nel villaggio di Sant Juan, alla visita di una quindicina di comunità dove si vive in capanne e dove si mangiano patate, patate e patate tutto l'anno.

Vi racconteremo le storie di **Vittoria e di Annamaria**, che hanno deciso di vivere lontano da ogni

comodità e vicino ad ogni problema o forma di povertà.

Vi racconteremo dei **progetti** che avevamo pensato e di quelli che ci hanno proposto. Vi spiegheremo il motivo che ci spinge a scegliere quelli individuati dai referenti sul posto piuttosto che quelli da noi ipotizzati.

Vogliamo lasciarvi con un po' di curiosità. Nel prossimo numero vi renderemo partecipi di quest'altra avventura vissuta.

Desideriamo congedarci ricordando e salutando con infinito affetto i nostri **compagni di viaggio** in Perù: Annamaria e Gino, padre Giovanni e padre Sergio, padre Vicente e padre Lizardo, Mauro, Vittoria, suor Lucia e suor Sor Teresa, Sonia e Marco, Sara ed i suoi amici cuschegni.

Grazie a tutti voi e ... **Asta luego!**
Cuzco - 15 ottobre - Perù



Perù - bambina in abiti tradizionali con lama

Prossimi appuntamenti

Bari - Hotel Excelsior 30 novembre. Partecipazione al corso "Impresa Sociale e Bilancio Sociale" organizzato dal CSV San Nicola di Bari.

Monopoli (BA) - 3, 4 e 5 dicembre. Partecipazione al corso "Fund Raising" organizzato dal CSV San Nicola di Bari.

